

[Titolo](#) | «La rivolta degli oggetti» affrontata con piglio giovanile

[Autore](#) | Giulio Baffi

[Pubblicato](#) | «l'Unità», 27 marzo 1976, pag. 9

[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati

[Numero pagine](#) | pag 1 di 1

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

«La rivolta degli oggetti» affrontata con piglio giovanile

di *Giulio Baffi*

Giorgio Barberio Corsetti, Domenico Bianchi, Franco Ceraolo, Giovanni Dessì, Marco Solari e Alessandra Vanzani sono i membri della compagnia «La gaia scienza» che a Roma, al Beat 72, presenta una proposta di spettacolo tratta dal grande patrimonio di Vladimir Majakovski.

Nel ristretto spazio, già rotto dagli archi e dalla struttura irregolare della sala, tre attori vivono la loro breve esperienza; sono due giovani e una ragazza, indossano semplici abiti bianchi e frantumano in una miriade di minuti gesti, e di altrettanto minuti brandelli sonori, le azioni e le frasi. Tutt'intorno gli oggetti, con cui i tre attori tentano di stabilire un rapporto, che appare ora gioioso, ora drammatico. Gli oggetti, sparsi un po' dappertutto, sul pavimento, o attaccati ai chiodi alle pareti, sono frammenti di specchio, una stella rossa spaccata in due, una valigia, un paio di guanti gialli, un violino ormai rotto, inservibile (ma un suono di violino accompagna, struggente melodia in ossessiva iterazione, molti momenti dell'azione), una pistola, una sedia sollevata da terra e attaccata al muro bianco di calce e altri ancora.

Gli oggetti e gli attori sono divisi e riuniti di volta in volta da fasci di luce e da bui profondi, in un incessante mutare, creando forme fantastiche e rarefatte danno preziosità alla proposta, suggerendo un approccio tutto particolare al mondo della poesia maiakovskiana. Certo l'universo del poeta è assai più vasto di quanto possa venir fuori dallo spettacolo, e la sua problematica è ben più complessa della pur complicata struttura di esso; ma gli attori giocano bene le loro carte - anche se col rischio di rimanere prigionieri di un disegno formale - e soprattutto quella di un eccezionale entusiasmo. Entusiasmo che prende corpo in special modo nell'ultima parte della rappresentazione, quando la luce è maggiore e la semplice forza dei loro sguardi, dei loro movimenti acquista maggiore leggibilità. Calorosi applausi del pubblico. Si replica.

